

# Andrea Camilleri

## Il compagno di viaggio

*Il testo presentato fa parte della raccolta Un mese con Montalbano (1998), trenta racconti gialli da leggersi uno al giorno, per un mese appunto. Si tratta di crimini che il commissario deve risolvere, di delitti a sfondo amoroso, compiuti per interesse o legati alla mafia. Montalbano è come sempre presentato nella sua veste quotidiana di funzionario ligio e integro, dotato di acuta intelligenza, di ottime capacità di collegare tra loro elementi all'apparenza anche lontani, ma soprattutto ricco di ironia e di umanità. Qui lo vediamo alle prese con un non desiderato spostamento in treno da Palermo a Roma, costretto a viaggiare in uno scompartimento-letto a due posti, di seconda classe, insieme con uno sconosciuto. Sarà proprio il comportamento di costui che desterà nel commissario qualche perplessità...*

Il racconto rivela il punto di vista del Commissario.

Montalbano è appassionato di letteratura.

Il punto di vista è quello di un viaggiatore poco disposto ai disagi, che considera in modo negativo persone e cose.

Una prima nota ottimistica a carico del personaggio.

Il commissario Salvo Montalbano arrivò alla stazione di Palermo ch'era d'umore nìvuro<sup>1</sup>. Il suo malostare nasceva dal fatto che, venuto troppo tardivamente a conoscenza di un doppio sciopero d'aerei e di navi, per andare a Roma non aveva trovato che un letto in uno scompartimento a due posti di seconda classe. Il che veniva a significare, in paroli pòvere, una nottata intera da passare con uno sconosciuto dintra a uno spazio così assufficiente<sup>2</sup> che una cella d'isolamento certo era più comoda. Inoltre a Montalbano, in treno, non gli era mai arrinisciuto<sup>3</sup> di toccare sonno, macari ingozzandosi di sonniferi sino ai limiti della lavanda gastrica. Per passare le ore, metteva in atto un suo rituale ch'era possibile praticamente a patto d'essere completamente solo. Consisteva essenzialmente nel coricarsi, spegnere la luce, riaccenderla dopo manco mezz'ora, fumare mezza sigaretta, leggere una pagina del libro che si era portato appresso, spegnere la sigaretta, spegnere la luce e cinque minuti dopo ripetere tutta l'operazione fino all'arrivo. Quindi, se non era solo, era assolutamente indispensabile che il compagno di viaggio fosse dotato di nervi saldi o sonno piombigno<sup>4</sup>: in mancanza di tali requisiti, la cosa poteva finire a schifio<sup>5</sup>. La stazione era così affollata di viaggiatori che pareva il primo d'agosto. E questo incupì ancora di più il commissario, non c'era spiranza<sup>6</sup> che l'altro letto restasse libero.

Davanti alla sua vettura c'era un tale insaccato in una lorda tuta blu con una piastrina di riconoscimento sul petto. A Montalbano parse<sup>7</sup> un portabagagli, razza in via d'estinzione perché ora ci sono i carrelli che un viaggiatore perde un'ora prima di trovarne uno che funziona.

– Mi dia il biglietto – intimò minaccioso l'uomo in tuta.

– E perché? – spiò il commissario a sfida.

– Perché c'è lo sciopero degli addetti e m'hanno dato l'incarico di sostituirli. Sono autorizzato a conzàrle il letto<sup>8</sup>, ma l'avverto che domani a matino<sup>9</sup> non posso né prepararle il caffè né portarle il giornale.

Montalbano s'infuscò<sup>10</sup> di più: passi per il giornale, ma senza caffè era un omo perso. Peggio di così non si poteva principiari<sup>11</sup>.

Trasi<sup>12</sup> nello scompartimento, il suo compagno di viaggio non era ancora arrivato, non c'era bagaglio in vista. Ebbe appena il tempo di sistemare la valigia e riaprire il libro giallo che aveva scelto soprattutto per lo spessore, che il treno si mise in movimento. Vuoi vedere che l'altro aveva cangiato idea e non era più partito? Il pinsèro l'allegrò.

Dopo un pezzo che caminavano, l'omo in tuta s'appresentò<sup>13</sup> con due bottiglie d'acqua minerale e due bicchieri di carta.

– Sa dove sale l'altro signore?

– M'hanno detto che è prenotato da Messina.

1. **nìvuro**: cattivo.

2. **dintra a uno spazio così assufficiente**: all'interno di uno spazio così ristretto, quindi soffocante.

3. **non gli era mai arrinisciuto**: non gli era mai riuscito.

4. **sonno piombigno**: sonno molto profondo e resistente, di piombo.

5. **poteva finire a schifio**: poteva finire male.

6. **spiranza**: speranza.

7. **parse**: parve.

8. **conzàrle il letto**: sistemarle il letto.

9. **domani a matino**: domani mattina.

10. **s'infuscò**: si incupì, si arrabbiò.

11. **principiare**: iniziare.

12. **Trasi**: entrò.

13. **s'appresentò**: si presentò.

Si consolò, almeno poteva starsene in santa pace per tre ore e passa, perché tanto c'impiegava il treno ad andare da Palermo a Messina. Chiuse la porta e continuò a leggere. La storia contata nel romanzo giallo lo pigliò talmente che, quando gli venne di taliare il rologio<sup>14</sup>, scoprì che mancava poco all'arrivo a Messina. Chiamò l'omo in tuta, si fece conzare il letto – gli era toccato quello di sopra – e, appena l'inserviente ebbe finito, si spogliò e si coricò, continuando a leggere. Quando il treno entrò in stazione, chiuse il libro e astutò la luce<sup>15</sup>. All'entrata del compagno di viaggio avrebbe fatto finta di dormire, così non ci sarebbe stato bisogno di scangiare parole di convenienza<sup>16</sup>. Inspiegabilmente però anche quando il treno, dopo interminabili manovre d'avanti e narrè<sup>17</sup>, montò sul traghetto, la cuccetta inferiore rimase vacante. Montalbano principiava a sciogliersi alla contentezza quando, attraccato con uno scossone il traghetto, la porta dello scompartimento si raprì e il viaggiatore fece il suo temuto ingresso.

Inizia qui la seconda parte del racconto, in cui il Commissario entra in silenzioso rapporto con il suo compagno di viaggio.

L'espressione definisce una sinestesia, cioè l'accostamento di due parole che si riferiscono a sfere sensoriali diverse.

Il commissario, per un attimo e alla scarsa luce che veniva dal corridoio, ebbe modo di travedere<sup>18</sup> un omo di bassa statura, capelli tagliati a spazzola, infagottato in un cappottone largo e pesante, una valigetta portadocumenti in mano. Il passeggero faceva odore di freddo, evidentemente era sì salito a Messina, ma aveva preferito starsene sul ponte della nave durante la traversata dello stretto.

Il nuovo venuto s'assittò sul lettino e non si cataminò più<sup>19</sup>, non fece manco il più piccolo movimento, non accese nemmeno la luce piccola, quella che permette di vedere senza dare disturbo agli altri. Per oltre un'ora se ne stette accussi<sup>20</sup>, immobile. Se non fosse stato che respirava pesantemente come dopo una lunga corsa dalla quale era difficile ripigliarsi, Montalbano avrebbe potuto farsi persuaso che il letto di sotto era ancora vacante. Con l'intenzione di mettere lo sconosciuto a suo agio, il commissario finse di dormire e principiò a russare leggermente, con gli occhi chiusi, però come fa il gatto che pare che dorme e invece se ne sta a contare le stelle del cielo una ad una.

E tutto a un tratto, senza rendersene conto, sprofondò nel sonno vero, come mai prima gli era successo.

Si svegliò per un brivido di freddo, il treno era fermo a una stazione: Paola<sup>21</sup>, l'informò una soccorrevole voce maschile da un altoparlante. Il finestrino era completamente abbassato, le luci gialle della stazione illuminavano discretamente lo scompartimento.

Il compagno di viaggio, ancora infagottato nel cappotto, stava ora assittato<sup>22</sup> ai piedi del letto, la valigetta aperta posata sul coperchio del lavabo. Stava leggendo una lettera, accompagnando la lettura col movimento delle labbra.

Finito che ebbe, la stracciò a lungo e posò i pezzetti allato alla valigetta<sup>23</sup>. Taliando meglio<sup>24</sup>, il commissario vide che il mucchio bianco formato dalle lettere stracciate era abbastanza alto. Quindi la storia durava da un pezzo, lui si era fatta una dormita di due ore o poco meno.

Il treno si mosse, acquistò velocità, ma solo fuori dalla stazione l'omo stancamente si alzò, raccolse con le mani a coppa metà del mucchietto e la fece volare via fuori dal finestrino. Ripeté il gesto con la rimanente metà, quindi, dopo un momento d'indecisione, afferrò la valigetta ancora in parte piena di lettere da rileggere e da stracciare e la scagliò fuori dal finestrino. Da come tirava su col naso, Montalbano capì che l'uomo stava piangendo e difatti poco dopo si passò la manica del cappotto sul viso ad asciugare le lacrime. Poi il compagno di viaggio sbottonò il pesante indumento, tirò

Efficacissima similitudine, espressa con immediatezza.

Un primo accenno al dramma dell'uomo.

14. **taliare il rologio:** consultare l'orologio.

15. **astutò la luce:** spense la luce.

16. **scangiare parole di convenienza:** scambiare convenevoli.

17. **d'avanti e narrè:** avanti e indietro. Sono le manovre necessarie per assestarsi sul

traghetto.

18. **travedere:** intravedere.

19. **Il nuovo venuto s'assittò sul lettino e non si cataminò più:** si sistemò sul lettino e non si mosse più.

20. **accussi:** così.

21. **Paola:** cittadina della Calabria tirrenica.

22. **stava ora assittato:** stava ora seduto.

23. **allato alla valigetta:** di fianco alla valigetta.

24. **Taliando meglio:** osservando meglio.

fora dalla tasca posteriore dei pantaloni un oggetto scuro e lo scagliò all'esterno con forza.

Nota lo stile essenziale nella narrazione.

Il commissario ebbe la certezza che l'omo si fosse liberato di un'arma da fuoco. Riabbottonatosi il cappotto, richiusi finestrino e tendina, lo sconosciuto si gettò a corpo morto sul letto. Ricominciò a singhiozzare senza ritegno. Montalbano, imbarazzato, aumentò il volume del suo finto russare. Un bel concerto.

A poco a poco i singhiozzi si affievolirono; la stanchezza, o quello che era, ebbe la meglio, l'omo del letto di sotto cadde in un sonno agitato.

Quando capì che mancava poco per arrivare a Napoli, il commissario scese la scaletta, a tentoni trovò la gruccia con i suoi abiti, pigliò cautamente a vestirsi: il compagno di viaggio, sempre incappottato, gli voltava le spalle. Però Montalbano, sentendone il respiro, ebbe l'impressione che l'altro fosse sveglio e che non volesse darlo a vedere, un po' come aveva fatto lui stesso nella primissima parte del viaggio.

Si tratta di un indizio importante per comprendere qualcosa di più sull'uomo e sul suo dramma.

Nel chinarsi per allacciare le scarpe, Montalbano notò sul pavimento un rettangolo bianco di carta, lo raccolse, raprì<sup>25</sup> la porta, nisci<sup>26</sup> rapidamente nel corridoio, richiuse la porta alle sue spalle. Era una cartolina postale quella che aveva in mano e rappresentava un cuore rosso circondato da un volo di bianche colombe contro un cielo azzurro.

Era indirizzata al ragionier Mario Urso, via della Libertà numero 22, Patti (prov. Messina). Cinque sole parole di testo: "ti penso sempre con amore" e la firma, "Anna". Il treno non si era ancora fermato sotto la pensilina che già il commissario correva lungo la banchina alla disperata ricerca di qualcuno che vendesse caffè. Non ne trovò, dovette arrivare col fiatone nell'atrio centrale, scottarsi la bocca con due tazzine una via l'altra, precipitarsi all'edicola ad accattare il giornale<sup>27</sup>.

L'interesse del commissario è pratico, verso elementi che lo possono interessare da vicino.

Fu necessario mettersi a correre perché il treno stava rimettendosi in marcia. In piedi nel corridoio stette tanticchia<sup>28</sup> a rifiatare, poi cominciò a leggere principiando dai fatti di cronaca, come faceva sempre. E quasi subito l'occhio gli cadde su una notizia che veniva da Patti (provincia di Messina). Poche righe, tante quante il fatto meritava. Uno stimato ragioniere cinquantenne, Mario Urso, sorpresa la giovane moglie, Anna Foti, in atteggiamento inequivocabile con R.M., di anni trenta, pregiudicato, l'aveva ammazzata con tre colpi di pistola. R.M., l'amante, che in precedenza aveva più volte pubblicamente dileggiato<sup>29</sup> il marito tradito, era stato risparmiato, ma si trovava ricoverato all'ospedale per lo choc subito. Le ricerche dell'assassino continuavano, impegnando Polizia e Carabinieri.

Il commissario non trasi più nel suo scompartimento, rimase in corridoio a fumare una sigaretta appresso all'altra. Poi, che già il treno camminava lentissimo sotto la pensilina della stazione di Roma, si decise a raprire<sup>30</sup> la porta. L'uomo, sempre incappottato, si era messo assittato sul letto, le braccia strette attorno al petto, il corpo scosso da lunghi brividi. Non vedeva, non sentiva.

L'ambiente riflette il dramma del personaggio.

Il commissario si fece coraggio, entrò dentro l'angoscia densa, la desolazione palpabile, la disperazione visibile che stipavano lo scompartimento e fetevano<sup>31</sup> di un colore giallo marcio. Pigliò la sua valigia e quindi posò delicatamente la cartolina sulle ginocchia del suo compagno di viaggio.

– Buona fortuna, ragioniere – sussurrò.

E si accodò agli altri viaggiatori che si preparavano a scendere.

da *Un mese con Montalbano*, Mondadori, Milano

25. raprì: aprì.

26. nisci: uscì.

27. accattare il giornale: comperare il giornale.

28. tanticchia: un certo tempo.

29. aveva più volte pubblicamente dileggiato: aveva criticato e sminuito pubblica-

mente.

30. raprire: riaprire.

31. fetevano: puzzavano.

## Temi e motivi

### Il tema della quotidianità

Nel passo domina il **tema della quotidianità**: sono messi in primo piano **atteggiamenti e comportamenti tipici di un uomo discreto**, che sa di avere proprie abitudini ormai incallite e non vorrebbe con queste recare disturbo ad altri. In questo essenzialmente consiste tutta la preoccupazione del commissario per il viaggio in treno che egli si accinge a compiere. Viaggiare con un'altra persona, di notte, in un angusto scompartimento ferroviario, significa mettere a nudo abitudini spesso moleste verso gli altri. Il tema della quotidianità emerge anche dal fastidio che il protagonista prova per la mancanza del caffè e del giornale per il mattino dopo. Ma accanto a questo tema, emerge un altro motivo significativo, filo conduttore di tutto il breve racconto: quello dell'**attenta osservazione della realtà di chi sa cogliere da ogni più piccolo indizio un interesse per lo studio puntuale delle persone che lo circondano**. Ciò emerge soprattutto da alcune espressioni significative, come la seguente: *Il passeggero faceva odore di freddo, evidentemente era sì salito a Messina, ma aveva preferito starsene sul ponte della nave durante la traversata dello stretto*. Il commissario Montalbano, attraverso un'espressione molto concreta, che definisce una sinestesia, cioè mette insieme dati che provengono da sfere sensoriali diverse, fornisce al lettore una prima rapida sintesi del personaggio suo compagno di viaggio. Tale giudizio immediato suscita curiosità e stimola l'osservazione. **Nel lettore si crea una sorta di attesa, per conoscere quali saranno i futuri comportamenti dell'uomo tanto misterioso**, sempre *infagottato nel cappotto...* Nel personaggio che osserva dal suo posto privilegiato, nel lettino sopra, l'attesa è accompagnata da una **buona disposizione d'animo**, che fa di tutto per non creare alcun problema al suo compagno di viaggio: *Con l'intenzione di mettere lo sconosciuto a suo agio, il commissario finse di dormire e principiò a russare leggermente, con gli occhi chiusi...* Ma **l'intenzione è sicuramente quella di osservare, di captare, di interpretare segni, propria di ogni protagonista di libri gialli**.

### Il messaggio

Nel finale del racconto, gli elementi di osservazione a carico del *ragionier Mario Urso* si moltiplicano e diventano sempre più interessanti, definendo una sorta di gradazione in crescendo: dall'eliminazione delle lettere, della valigetta, dell'arma da fuoco, al pianto sempre più singhiozzante, fino al sonno agitato; poi ecco la rivelazione: sul giornale, il breve fatto di cronaca toglie a Montalbano ogni dubbio sulla vera identità del compagno di viaggio.

**Il messaggio che l'autore ci vuole comunicare rientra in una visione pessimistica dell'esistenza**, dominata dal disagio e dal dolore: all'interno dello scompartimento, dove il compagno di viaggio acquista la piena consapevolezza di quanto ha commesso, si sperimentano **l'angoscia densa, la desolazione palpabile, la disperazione visibile**. Ma sopra tutto si cala la **grande umanità del commissario**, abituato a tanta varietà di casi: – *Buona fortuna, ragioniere – sussurrò*.

L'attore Luca Zingaretti è l'interprete della nota serie televisiva dedicata al Commissario Montalbano.





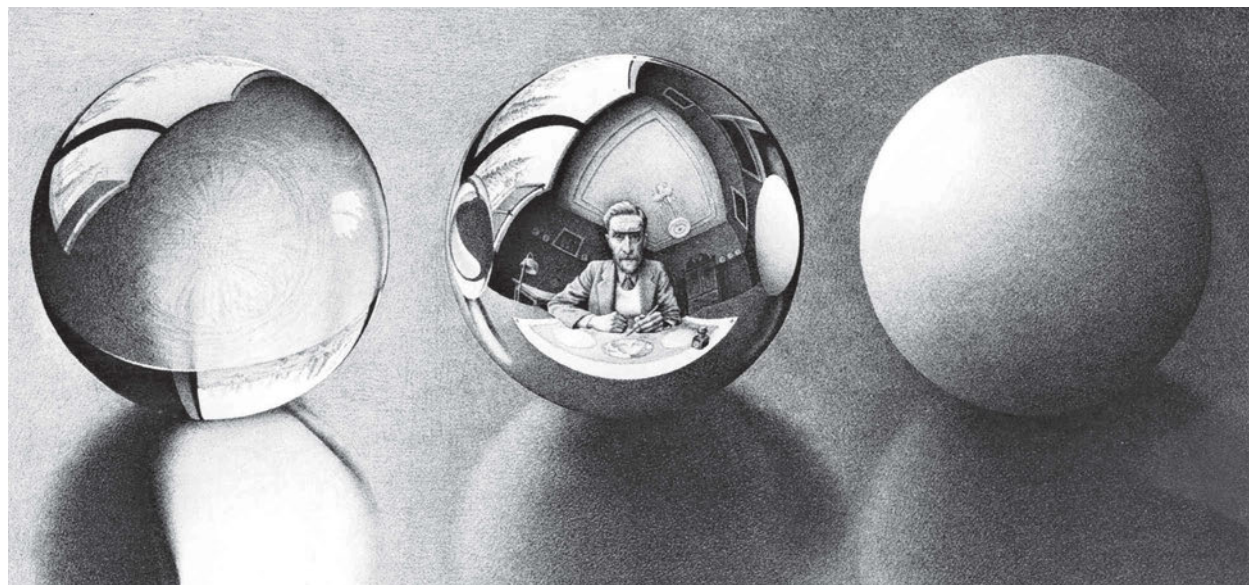
## Tecniche narrative

**Il breve racconto è un modello di essenzialità narrativa.** Niente infatti pare lasciato al caso, ogni particolare entra in un gioco ad incastro con gli altri; non vi sono parti superflue; il ritmo non rallenta mai, ma avvince dall'inizio alla fine. In questa mirabile sintesi, spiccano i personaggi: il commissario, apparentemente burbero e insoddisfatto, in realtà sempre orientato a studiare i fatti a sua disposizione, a fare congetture, a comprendere. Il compagno di viaggio è invece in preda a un dramma terribile, che deforma il suo aspetto e il suo comportamento. In particolare, se si osservano **le tecniche narrative con cui il compagno di viaggio viene rappresentato**, si può constatare che esse **rispondono pienamente alle regole canoniche della narrazione**. In primo luogo il suo ingresso nella scena è anticipato da **un'atmosfera preparatoria**: la lunga attesa del commissario Montalbano, che sa che il suo compagno deve salire a Messina, ma è piacevolmente sorpreso di non vederlo apparire nello scompartimento; il suo **ritratto preliminare** viene tracciato dal punto di vista del commissario che lo osserva: *un omo di bassa statura, capelli tagliati a spazzola, infagottato in un cappottone largo e pesante, una valigetta portadocumenti in mano*. Questi due ultimi elementi, **il cappottone e la valigetta portadocumenti**, sono i suoi **oggetti-simbolo**: il primo lo schiaccia sotto il suo peso e quasi lo nasconde alla vista; la seconda è un fardello di cui l'uomo presto si sbarazzerà perché rappresenta il suo attaccamento al passato che egli vuole annullare. **Le caratteristiche del comportamento, il piano dei sentimenti sono ampiamente rappresentati nel racconto**: dallo starsene fermo e come inebetito del ragioniere, quasi incapace di muoversi dal letto ove si è *assittato*, fino al pianto, al singhiozzo, all'apatia: *le braccia strette attorno al petto, il corpo scosso da lunghi brividi. Non vedeva, non sentiva*. Un ritratto d'autore che la voce narrante – esterna al racconto – viene via via tracciando, attraverso la descrizione di comportamenti e stati d'animo attentamente osservati da Montalbano.

**Lo scorrere del tempo nel racconto è caratterizzato da una prevalenza di sommari**, che accelerano il ritmo; da **poche scene**, come il breve dialogo con l'uomo in tuta blu, o l'augurio finale rivolto al ragioniere; da **qualche significativa ellissi**, tra cui quella corrispondente al sonno reale del commissario, che contribuisce a dare spicco agli elementi più significativi del racconto.

**La lingua, come si può facilmente osservare fin da una prima lettura, presenta una singolare mescolanza tra italiano standard e dialetto siciliano**, che la rende unica nel suo genere e contribuisce a determinare il piacere della lettura.

Maurits Escher, *Tre sfere II*, 1916.



**COMPrensione DEL TESTO**

1. Per quale ragione il commissario Montalbano deve prendere il treno?
2. Da quale stazione parte?
3. Quali problemi ha nel viaggiare durante la notte? Quali sono le sue abitudini durante questi viaggi?
4. Per quale ragione spera di essere solo nello scompartimento?
5. Quando entra il suo compagno di viaggio?
6. Qual è la prima impressione che il commissario ne riceve?
7. Che cosa fa l'uomo, appena entrato nello scompartimento?
8. Quali oggetti colpiscono l'attenzione di Montalbano, in relazione al suo compagno di viaggio?
9. Che cosa fa il commissario quando il treno ferma a Napoli?
10. A quali articoli dà la priorità, leggendo il giornale?
11. Che cosa scopre?
12. Come si conclude il racconto?
13. Scrivi un breve riassunto del testo (non più di quindici righe di mezzo foglio di protocollo).

**ANALISI DEL TESTO**

14. Raccogli i riferimenti al carattere e al comportamento del commissario Montalbano. Ti puoi aiutare con un tabella, che divida i dati fisici da quelli della personalità e del carattere.
15. Utilizza la precedente ricerca di dati e attributi per definire con le tue parole il carattere di Montalbano.
16. Nel racconto, sottolinea le scene e rintraccia le ellissi. Ricorda che le prime allungano il tempo della narrazione, mentre le seconde lo accelerano.
17. Quali parti del racconto ti paiono meglio riuscite? Ritieni che ciò sia legato alla particolarità della lingua, che mescola italiano e dialetto, e/o ad altri elementi?

**APERTURE**

18. Il racconto finisce in un modo brusco, quasi non sembra concluso... Forse ti saresti aspettato un finale diverso... Scrivilo tu!
19. Hai mai assistito a uno sceneggiato televisivo con protagonista Montalbano? Le caratteristiche del personaggio televisivo ti sembrano coerenti con quelle che hai potuto riscontrare in questo racconto? Sviluppa la risposta, rintracciando analogie e differenze.